

29B218

ISPETTORIA SALESIANA S. PAOLO
NAZARETH HOUSE - BAN PONG - THAILAND



*Rallegrati Gerusalemme,
accogli i tuoi figli
nelle tue mura.*

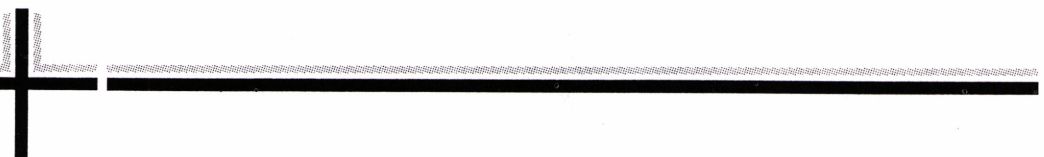
Pasqua di Risurrezione 12 Aprile 1998

Carissimi confratelli,

DON GIUSEPPE VITALI

Sacerdote Missionario Salesiano

e' passato alla vita eterna il 25 Marzo 1998, alla veneranda eta' di quasi novant'anni. Era in questa casa di orientamento vocazionale gia' dall'Aprile del 1995 e passava i suoi giorni riposando e pregando nell'attesa della chiamata del Signore.



In un primo tempo, quando era ancora autosufficiente, partecipava con interesse agli atti comuni e amava muoversi andando sovente su e giù dalla sua camera alla cappella per dare anche solo un breve saluto a Gesù. A chi lo incontrava e gli rivolgeva la parola rispondeva immancabilmente che quello sarebbe stato l'ultimo giorno della sua vita. A volte era un po' impaziente perché, data la sua vitalità, avrebbe desiderato rendersi più utile magari insegnando ancora l'inglese come aveva fatto con tanta dedizione per molti anni. Dall'ultimo Natale, D.Giuseppe cominciò a perdere la sua naturale giovialità e manifestò sempre più il desiderio di unirsi ai suoi fratelli e confratelli che lo avevano preceduto nella casa del Padre. Invitava spesso anche noi a chiedere questa grazia al Signore. Ma la sua costituzione fisica era ancora robusta. Non aveva malattie particolari all'infuori di tre piaghe, una alla guancia destra, un'altra alla mano destra e la terza sul labbro superiore. Egli aveva sperimentato le cure di vari ospedali e medici ma tutto invano. Ultimamente la mano destra non poteva più usarla e la piaga sulla guancia si era ingrandita molto.

D.Giuseppe ha sopportato con pazienza questa situazione che gli procurava disturbo e noia ma non dolore, al di fuori del momento delle medicazioni, ed offerse tutto per la Chiesa, il Papa, la Congregazione e l'Ispettorato. Dieci giorni circa prima della fine, cominciò a non prendere più cibo, poteva solo ingerire un po' di acqua. Aveva il respiro normale e un colorito roseo. Ebbe una sola crisi forte nella notte dal 23 al 24 Marzo, con febbre e delirio ma verso il mattino del 24 la febbre scomparve e le sue condizioni ritornarono abbastanza normali. Nella notte dal 24 al 25 perse il

contatto col mondo esterno. Non rispondeva piu' alle domande che gli si facevano, non stringeva piu' la mano, il volto pero' era ancora roseo e il respiro lieve senza tanta fatica. Poco prima di mezzogiorno il ritmo del respiro incomincio' a rallentare finche' a mezzogiorno e venti egli cesso' di respirare ponendo cosi' fine alla sua esistenza terrena per iniziare quella celeste.

Nella giornata universale dell'ammalato, 11 Febbraio, non era stato possibile per lui partecipare alla celebrazione liturgica e all'unzione degli infermi organizzata nella vicina chiesa parrocchiale di S.Giuseppe, per cui nell'ultimo ritiro mensile, la sera del primo Venerdì di Marzo, i confratelli e gli aspiranti di questa comunita' si erano riuniti insieme in preghiera attorno a lui opportunamente preparato per ricevere l'unzione degli infermi e il viatico. Egli segui' devotamente la cerimonia rispondendo per quanto gli fu possibile alle preghiere e dopo ringrazio' di cuore il confratello che l'accudiva per tutto cio' che si era fatto.

D.Giuseppe Vitali ando' incontro alla morte col desiderio ardente di chi attende di dire il suo si a Dio quando chiama, ed e' stato aiutato in questo dall'assistenza amorosa e fraterna di chi lo seguiva e dalle preghiere di questa comunita' e di quanti si sentivano legati a lui e di tanto in tanto venivano a fargli visita.



D. Giuseppe nacque a Pietracolora in provincia di Bologna il 29 Giugno 1908 e in quel medesimo giorno ricevette anche il S.Battesimo. I suoi genitori, Raffaele Vitali e Agata Fantini, dovevano essere persone

profondamente religiose che sapevano trasmettere più con l'esempio che con le parole gli autentici valori di una concreta vita cristiana, solo così si spiega il fatto che ben quattro dei loro dieci figli seguirono la vocazione di speciale consacrazione. Margherita ed Augusta, sorelle maggiori, divennero suore, Giuseppe divenne salesiano sacerdote e missionario in Thailandia e Silvio, fratello minore, divenne salesiano coadiutore e per lunghi anni missionario in Birmania. Una famiglia quindi particolarmente prediletta dal Signore se si pensa a quanto diceva D.Bosco: "Quando un figlio lascia i genitori per obbedire alla vocazione, Gesù Cristo prende il suo posto nella famiglia", e ancora: "Il dono più grande che Dio possa fare a una famiglia è un figlio sacerdote".

Dopo avere frequentato le elementari al suo paese natio, Giuseppe lavorò per qualche anno con il papà sulle aride colline dell'Appennino e poi approdò all'Istituto Salesiano di Ivrea che aveva potuto conoscere grazie allo zio coadiutore, fratello della mamma. È interessante quanto D.Giuseppe scrisse in quell'occasione in un quadernetto da lui sempre conservato tra le sue poche cose.

"Entrata ad Ivrea il 21 Marzo 1924. Impressioni e ricordi".

♦ Devo a Maria la mia vocazione alla vita salesiana. Essa mi ispirò, mi animò nelle incertezze, mi prese per mano e mi condusse alla casa salesiana.

Due fatti: 1) Nell'incertezza se abbandonare o no il mondo, ritiratomi in un luogo solitario, ricorsi a Lei con un'Ave Maria e ogni mia preoccupazione e paura sparì ed io, pieno l'animo di gioia e gratitudine, mi misi totalmente nelle sue mani.

2) Alla stazione di Torino, dove mi aveva accompagnato, mia mamma mi fece il biglietto per Ivrea, ma io fui preso dalla tristezza, dalla nostalgia e dalla paura di

perdermi. Già' stavo per dire: "Mamma, io torno a casa, perché' non so come fare ad andare ad Ivrea da solo". In quel momento mi venne l'ispirazione di invocare Maria. Nascosi il viso fra le mani e, piangendo, così La parlai:

"O Maria, ed ora come ho da fare?". Quando alzai il capo vidi un sacerdote venirmi incontro sorridente e: "Vieni ad Ivrea anche tu?" chiese allo zio che era con mia mamma. "Io no - rispose lo zio - ma lei va ad Ivrea?". "Sì, perché'?". "Lei è proprio provvidenziale". E gli racconto' il mio caso. Insomma era Maria che lo aveva mandato per mia consolazione e conforto. ♦

Ivrea rimase sempre nella memoria di D.Giuseppe come un "Paradiso terrestre", ambiente saturo di pietà', allegria e spirito di famiglia. Erano tempi di grande fervore missionario suscitato da D.Rinaldi. Alla fine del ginnasio, Giuseppe dichiaro' la sua disponibilità' per le missioni. I superiori accolsero la sua domanda e nella "divisione del mondo" lui si sentì destinato al Siam. A proposito della lettura delle destinazioni missionarie avvenuta il 6 Agosto 1928, egli scrisse nel suo quadernetto:

"All'udire la mia destinazione fui invaso da una gioia illimitata ed irrefrenabile; mai e poi mai avevo sognato tale e tanta gioia. Grazie, grazie, Signore".

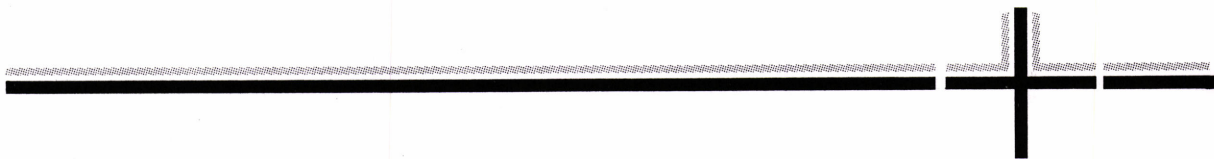
Salpo' da Genova sulla nave Fulda insieme ad altri sedici compagni il 13 Novembre 1928. Era la prima spedizione che partiva dall'Italia direttamente per la Thailandia (allora Siam). Erano però' già' stati preceduti l'anno prima da un gruppo di compagni che, destinati in un primo tempo a Macao, erano poi passati in Thailandia. A Bangnökkuek proseguì' la sua formazione religiosa e sacerdotale col Noviziato, la Filosofia e la Teologia; il tutto coronato dall'Ordinazione avvenuta il 18 Marzo 1939 per mano di Sua Ecc. Mons. Perros. In quella occasione tra gli altri propositi ecco quanto

fisso' nel suo quadernetto: *"Sono Sacerdote cioe' ambasciatore di Dio presso gli uomini ed ambasciatore degli uomini presso Dio. Pontefice della creazione. Ho il dovere di espiare, adorare, placare, pregare per me e per tutti. Pro hominibus constituitur in hiis quae sunt ad Deum"*.

Ambasciatore di Dio D.Giuseppe si sforzo' di esserlo sempre sia per i giovani che per tutti coloro con cui venne a contatto durante il suo non breve ministero salesiano e sacerdotale. A Bangnökkuek prese pure il "Khru Mun", titolo governativo per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola. D.Vitali lavoro' con entusiasmo e coraggio in varie residenze e scuole, alcune delle quali iniziate da lui stesso. La sua attivita' missionaria si svolse sia in opere della Ispettorìa che delle Diocesi di Ratjaburi e Suratthani. Data la sua conoscenza dell'Inglese, fu anche inviato da Sua Ecc. Mons. Carretto, da Aprile a Ottobre del 1966, negli USA per un Mission Appeal e lui amava raccontare le non poche avventure di quella esperienza.

Proprio per manifestare la propria riconoscenza per il lavoro svolto in passato da D.Giuseppe nella Diocesi di Ratjaburi (passata dal 1969 al clero secolare) Sua Ecc. Mons. G. Bosco Manat Chuabsamai con il suo Vicario e parecchi sacerdoti di detta Diocesi, insieme ai loro seminaristi, vollero presenziare a una delle S.Messe celebrate nelle tre sere di preghiera che precedettero i funerali.

Il lungo curriculum della vita di D.Giuseppe rivela che egli ricopri' le cariche di consigliere scolastico, di prefetto, direttore, parroco e infine di confessore per poi passare al riposo e alla preghiera in questa casa di Nazareth. Egli insegno' matematica, geometria, scienze e soprattutto la lingua



inglese, componendo e pubblicando anche diversi libretti per la conversazione. Amava molto la musica, suonava l'armonium, ma soprattutto cantava e componeva canti per feste e manifestazioni sportive. Alla fine degli esercizi spirituali ogni anno non mancavano mai i suoi canti allegri che davano un tono tutto particolare e cementavano lo spirito di famiglia.

Amava dire che il salesiano deve essere:

una spugna di pietà', un giglio di purezza, uno sgobbone sempre allegro.

E lui ha realizzato molto di questo ideale.

Amato e stimato dagli ex-allievi e fedeli, D.Giuseppe visse con entusiasmo l'ideale salesiano, missionario, il da mihi animas, la devozione alla Madonna a cui attribuiva la sua vocazione. Il Signore volle che la sua vita terrena si chiudesse proprio il 25 Marzo, giorno del grande "SÌ" di Maria al mistero dell'Incarnazione. Durante i quasi novant'anni della sua vita, quante volte D.Giuseppe aveva risposto con generosità e decisione "sì" al Signore. Furono "sì" che non subirono alterazioni ma impegnarono la sua fedeltà sino alla fine nel collaborare alla missione redentrice di Cristo e all'avvento del Regno, e certo il suo ultimo "sì" delle 12.20 del 25 Marzo, associato a quello di Maria, fu il prezioso epilogo della sua vita, al quale Gesù avrà sicuramente risposto: "Vieni, servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore".

Al funerale presieduto dal Vescovo salesiano Sua Ecc. Mons. Michele Praphon nella mattinata del 28 Marzo, parteciparono più di quaranta sacerdoti concelebranti, un folto numero di Suore di tre Congregazioni: Figlie di Maria Ausiliatrice, Ancelle del Cuore Immacolato di Maria e Ministre degli

infermi di S.Camillo, e numerosi altri fedeli. Sua Eccellenza magnifico' la preziosita' della lunga attivita' sacerdotale e missionaria di D.Giuseppe invitando tutti a ringraziare il Signore per averlo donato alla Congregazione e alla Chiesa in Thailandia.

Ora egli riposa nella tomba salesiana del cimitero di BanPong.

Carissimi confratelli, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, D.Vitali aveva voluto stampare nel retro dell'immaginetta ricordo queste parole:

*“Lodare di continuo il Signore con la mente, con le labbra e con le opere:
questo e' vivere da vero salesiano. Magnalia Dei in aeternum cantabo”.*

D.Giuseppe si era sforzato di fare della sua vita un perenne canto per rallegrare i fratelli, soprattutto i giovani, e dare gloria a Dio; per questo speriamo che egli stia gia' godendo il premio eterno, unito ai cori celesti. Tuttavia lo affido ancora alla fraterna bonta' della vostra preghiera e vi chiedo anche un ricordo per questa comunita' che ha la responsabilita' di favorire lo sviluppo e la crescita di sempre nuove vocazioni sullo stampo di D.Giuseppe.

I confratelli della comunita' di “Nazareth House”.

Dati per il necrologio

Sac. GIUSEPPE VITALI

Nato a Pietracolora (Bologna) Italia il 29 Giugno 1908

Morto a BanPong (Ratjaburi) Thailandia il 25 Marzo 1998

a 89 anni di eta', 68 di professione e 59 di sacerdozio.

